

Insegnanti protestano contro un ragazzino di 13 anni. Violento, non lo vogliono più a scuola



Richard Wilding con i genitori

John Robertson/foto tratta dal «Guardian»

Sciopero anti-Gianburrasca

È davvero il ragazzino più cattivo del Regno? Certo è che se Richard Wilding, 13 anni, non verrà «cacciato» dalla scuola che frequenta, una ventina di insegnanti venerdì scenderà in sciopero contro di lui. Negli ultimi mesi è stato sospeso quattro volte dall'istituto che frequenta per aver picchiato i compagni e minacciato i professori. Ma per i genitori è solo un ragazzo vivace, un Gianburrasca che merita comprensione e che non va bandito dalla scuola.

DELIA VACCARELLO

È il ragazzo più «cattivo» d'Inghilterra o è, invece, un innocuo Gianburrasca, vittima di una fama per niente lusinghiera? Certo è che contro la sua permanenza a scuola venti insegnanti sono decisi a scendere sul piede di guerra, a minacciare, cioè, da venerdì uno sciopero ad oltranza.

Richard Wilding è un ragazzino di tredici anni che sta dando del filo da torcere al corpo insegnante della sua scuola, la Gaisdale di Nottingham, ma che vede schierati dalla sua parte i suoi genitori, alcuni dei vicini di casa e un avvocato che ha lavorato nei servizi sociali per la cura dei bambini. Il ragazzo è stato al centro di ben trenta episodi sgradevoli avvenuti tra i banchi e da novembre ad ora è stato sospeso ben quattro volte per aver picchiato i compagni e aver minacciato gli insegnanti. Le lamentele su di lui puntano l'indice contro il suo com-

portamento aggressivo e distruttivo, il modo violento di trattare sia i compagni che i professori i quali, dopo aver tentato invano di insegnargli i fondamenti della disciplina scolastica e in seguito alla decisione del consiglio scolastico che ha deciso il suo rientro, hanno minacciato di incrociare la braccia. Una decisione talmente clamorosa da richiedere un intervento del governo. Responsabili della Pubblica Istruzione hanno infatti incontrato i genitori di Richard nel tentativo di evitare la protesta degli insegnanti che si rifiutano di tenere il ragazzo in classe con loro. Ma c'è chi lo difende: «Non crediamo che Richard sia un ragazzo senza speranza - ha dichiarato Hilary Freeman, una legale che ha lavorato nei servizi per l'infanzia - pensiamo piuttosto che le risorse a lui dedicate siano state impiegate male».

Anche i fratelli di Richard hanno avuto problemi a scuola. Il più piccolo, Raymond, un bambino di dieci anni, è un ragazzo brillante che ha difficoltà nella scrittura; forse, dicono gli esperti, si tratta di un probabile caso di dislessia. Il fratello più grande, Robert, di 15 anni, è stato espulso dalla Gaisdale, ma adesso che frequenta un anno preparatorio all'istruzione secondaria si è calmato ed è riuscito a inserirsi bene. Viste le difficoltà comuni ai ragazzi, il loro atteggiamento nei confronti dell'istruzione - un misto di forti desideri e di frustrazioni - la madre teme per ognuno di loro e adesso che il più grande pare si sia rimesso in carreggiata ha paura che le vicende del piccolo, la cattiva reputazione che lo circonda, possano danneggiare anche l'altro.

La cattiva fama

Anche Richard sembra conoscere, pur così piccolo, i cattivissimi frutti della maldicenza. Lasciando la scuola dopo una giornata solitaria spesa in classe con un insegnante di sostegno, ha detto: «Dovunque io vada, mi seguirà la cattiva fama. Ormai sono stato segnato. In più, io conosco perlopiù la metà dei miei compagni della mia scuola, se adesso fossi costretto ad andar via avrei molte difficoltà a fare nuove conoscenze e sarei stato comunque strappato dai miei amici».

Ciò che temono Richard e la sua famiglia è, infatti, l'espulsione definitiva del ragazzo e la sua conseguente migrazione in un altro istituto,

che lo vedrebbe portarsi dietro, naturalmente, la fama di ribelle guastatore. Questa potrebbe essere una delle soluzioni adottate per scongiurare lo sciopero degli insegnanti. Ma potrebbe anche essere deciso per lui un supporto speciale e la frequentazione part-time di un'unità speciale per ragazzi con difficoltà emotive e comportamentali.

Se i professori sono risolti e insistono col dire che o Richard va via, o i rischi per loro e per gli altri ragazzi saranno alti, la madre del ragazzo non la pensa così. «È ignobile organizzare uno sciopero contro mio figlio - ha dichiarato - È un caso che è stato fatto crescere a dismisura, con grande esagerazione. Richard non è così cattivo come loro lo dipingono e, se gli verrà dato il giusto sostegno, potrà affrontare tranquillamente gli impegni scolastici». A difendere il ragazzo non sono soltanto i parenti. Il lato più gradevole del suo carattere è ben conosciuto da alcuni dei vicini e anche a colui che è stato, vista la giovane età di Richard, il suo primo e unico datore di lavoro. Si tratta di un edicolante, David Garrett, che ha dato al ragazzo delle copie da distribuire. «È un ragazzo sveglio, sempre pronto a rispondere e a darsi da fare prima degli altri. Di lui ci si può fidare. Riuscendo a conoscere il suo carattere, è facile, se si vuole, avere un certo controllo su di lui». Anche i negozianti del vicinato hanno una buona

opinione di lui: «È un ragazzo brillante e vivace ed è facile avere a che fare con lui - dice uno di loro - È simpatico a tutti gli esecutori dei dintorni». La madre di Richard è a conoscenza della buona stima che il ragazzo si è guadagnato nel vicinato e si rammarica del giudizio degli insegnanti: «In occasione di ogni lite non hanno mai sentito l'altra campana - dice - ciò che gli altri ragazzi gli hanno fatto». E cita un esempio: «La scorsa settimana è stato spinto da un compagno che, è la versione di Richard, lo ha preso a calci. Il suo compagno è stato punito per i calci, lo hanno trattenuto a scuola per un'ora e mezza in più. Se fosse stato Richard a dare quei calci, immagino già che cosa sarebbe successo».

Malessere in classe

Il caso di Richard dovrebbe essere risolto in breve. I responsabili dell'istruzione della contea avranno nei prossimi giorni una serie di colloqui con gli insegnanti per evitare la protesta. Intanto, però, sembra diffondersi sempre di più in Inghilterra il malessere a scuola. Pare che in alcuni casi le difficoltà spingono alcuni giovanissimi a pensare al suicidio. È la denuncia di «Childline». Secondo un recente rapporto, le elementari rappresentano per parecchi bambini un'esperienza intollerabile nel corso della quale vengono messi sotto pressione da insegnanti e genitori.

Dall'Irak in Italia bimbi malati

Il cielo dell'Irak, chiuso da quasi sei anni da un embargo Onu, si è riaperto ieri per un volo di soccorso a due bambini iracheni che un gruppo umanitario italiano, «Ponte per Baghdad», ha trasferito in serata all'ospedale milanese di Niguarda, dove saranno sottoposti a urgenti cure mediche e chirurgiche. Kaed Kadhiem, 6 anni, e Bana Soulak, undici, tornano in Italia per la seconda volta, dopo che nel giugno 1995 vi erano stati sottoposti a cure Kaed soffre di una malformazione all'apparato respiratorio. In un incidente avvenuto mentre giocava, la sua protesi si è strappata facendo scattare l'emergenza per il suo rientro in Italia. Bana, ha detto Umberto Greco, rappresentante dell'organizzazione ad Amman, era stata sottoposta ad un trapianto di cervice per il quale, ora, occorre un secondo intervento chirurgico.

Con a bordo un medico volontario, un velivolo dell'associazione umanitaria, si è recato in territorio iracheno per ricevere dalla «Mezza luna rossa» i bambini con le loro madri. Giunti ad Amman sono stati trasferiti su un volo Alitalia per Milano.

L'operazione di soccorso, «una goccia nel mare delle necessità», è stata resa possibile dalla collaborazione dell'Onu e delle autorità irachene. Le spese per il trasferimento dei bimbi e delle loro famiglie, patrocinato dalla presidenza della Camera del nostro paese, saranno coperte con una raccolta di fondi.

Liberata ex kapò di un lager

Dopo aver scontato 20 anni di reclusione un ex sorvegliante Ss del campo di concentramento nazista di Majdanek, Hermine Ryan di 76 anni, condannata all'ergastolo, è stata rimessa in libertà martedì. Lo hanno reso noto fonti ufficiali di Dortmund, Germania centroccidentale.

Nel 1981 la donna si era vista infliggere la pena al termine di un processo durato oltre cinque anni a Duesseldorf. Con lei erano stati processati altri otto imputati, sorveglianti del famigerato lager costruito dai nazisti presso Lublino, in Polonia. La Ryan era stata l'unica a essere condannata all'ergastolo per omicidio.

I giudici avevano sottolineato che per due volte l'imputata aveva contribuito ad accelerare «per interessi egoistici», la selezione dei deportati destinati ad essere uccisi. Particolare orrore aveva suscitato un episodio del maggio 1943, quando l'imputata aveva gettato con le sue mani un bambino in un camion in partenza per le camere a gas.

Nel motivare la sentenza di libertà il tribunale di Dortmund, cui si deve la decisione, ha osservato che la reclusa è gravemente ammalata: ha subito l'amputazione di una gamba e dal 1990 era rinchiusa nell'ospedale di un carcere. La legge tedesca consente la rimessa in libertà vigilata di un condannato all'ergastolo che abbia scontato almeno quindici anni di reclusione.

Il detenuto è in attesa di trapianto

«Mio marito in cella morirà»

È molto malato di cuore, anzi è in lista d'attesa per un trapianto, ma i giudici di sorveglianza ritengono che Giovanni De Vita, 47 anni, condannato per un omicidio commesso nell'81, possa ricevere le cure necessarie a Poggioreale, presso il padiglione «San Paolo», un presidio ospedaliero interno al carcere. La moglie, Rita Tamburino disperata chiede aiuto all'opinione pubblica: se resterà in cella, Giovanni morirà fra l'indifferenza di tutti. L'ultima crisi dell'uomo risale a circa un mese fa, quando d'urgenza venne ricoverato nella rianimazione di un ospedale di Napoli. Operato più volte di by-pass aortico coronarico e di by-pass aorta il cuore, l'ultima volta gli è stato applicato un pace-maker per una marcata «brachioritmia», dovuta alla grave forma di cardiopatia dilatativa. «Solo grazie al tempestivo intervento dei medici di cardiologia dice la moglie - quella volta Giovanni non è morto. Poi il 9 aprile scorso, senza

neppure togliergli i punti di sutura sul petto, mio marito, venne buttato giù dal letto e riportato in carcere».

Giovanni De Vita, avendo sulle spalle una condanna per omicidio passata in giudicato, non può per legge ottenere gli arresti domiciliari, a meno che non si riesca a dimostrare che le condizioni carcerarie sono incompatibili con il suo stato di salute ed è quello che i suoi difensori stanno tentando inutilmente da tempo. La signora Rita ha riferito che anche i medici dell'ospedale dove è stato ricoverato l'ultima volta ritengono che dovrebbe uscire da Poggioreale: «L'altra mattina, quando sono andata a trovarlo, ha aggiunto - me lo hanno portato su una carrozzella: faticava a parlare, aveva un volto cadaverico. Ho pensato che quella sarebbe stata l'ultima volta che l'avrei visto vivo. È disumano tenerlo dietro le sbarre». L'ultima speranza ora è affidata al presidente della Repubblica al quale il difensore di De Vita ha chiesto la grazia.

Ha aperto una locanda e «veglia» su Tortuguero, la località naturale del Costa Rica dove è ancora preistoria

Higilio, il guardiano di Jurassic Park

Tutta colpa della bronchite. Una vita cambiata completamente. Una vita nuova. Higilio Tarnopolsky, 59 anni, nato in Argentina da genitori ebrei provenienti da Kiev, figlie che vivono e studiano in Israele, un giorno decide che la sua nuova patria è il Costa Rica. Gli offrono un impiego in Venezuela che in breve gli avrebbe fatto mettere in cassaforte una fortuna, ma lui dice di no. Il clima del Costa Rica è più adatto a curare la sua bronchite cronica. E così decide di tuffarsi in quel concentrato esplosivo di natura allo stato puro a poca distanza dall'equatore, in centro America. Siamo nel 1973. Nel frattempo Higilio si è sposato e per non tradire la sua vocazione multietnica la prescelta è cilena.

In Costa Rica Higilio ci è andato all'avventura, senza un lavoro fisso, finché trova una collocazione fissa in una azienda tessile, produttrice di T-shirts. Per lui la cosa più importante è poter conoscere meglio

È approdato da giovane in Costa Rica per curarsi una bronchite ma poi questo avventuroso argentino ha finito per dedicare la sua vita alla salvaguardia dell'ambiente. Higilio Tarnopolsky (59 anni, genitori ebrei) ha costruito un piccolo albergo all'interno del parco Tortuguero e «addestra» i turisti al rispetto della natura. Contagiato dalla jungle fever porta avanti con passione la sua impresa: mantenere intatto un ambiente preistorico alle soglie del Duemila.

LUCA FERRARI

quel paese, stare a diretto contatto con la natura, anche per tenere a bada le sue bronchiti. Giunto alla soglia dei 50 anni decide che è giunto il momento di lasciare spazio al più giovani, di godersi la meritata pensione. Si «traveste» da turista e incomincia a scandagliare il paese. I suoi luoghi preferiti sono i parchi naturali e in Costa Rica c'è solo l'imbarazzo della scelta. Un giorno, una delle sue consuete escursioni è diretta al parco del Tortuguero, canali d'acqua dolce

che portano fino al mare, precipitazioni che raggiungono i 6 metri all'anno, una infinità di cascate naturali, 6000 tipi di piante diverse, 309 specie di uccelli, orchidee e tucani volanti, una giungla di dimensioni e aspetto imponente. Questo è il Tortuguero, un frammento di preistoria portato nel 2000 e prescelto anche dai produttori del film Jurassic Park. Questa «jungle fever», la febbre della giungla, colpisce anche Tarnopolsky. Il suo cuore è catturato da quella prepotenza della

natura. E chiacchierando con il conduttore della barca che lo sta trasportando all'interno del Tortuguero nasce l'idea di costruire un piccolo albergo all'interno di quel paradiso terrestre. Detto e fatto. Nasce questo piccolo centro in grado di ospitare una ventina di nuclei familiari in piena giungla.

Il «professore» Higilio, così come ormai viene soprannominato, si dedica anima e corpo allo studio e alla salvaguardia dell'ambiente. «Vogliamo mantenere l'equilibrio naturale di questa zona» ripete. Ed è proprio per questo motivo che il personale del suo piccolo centro è tutto residente in loco, devono avere familiarità e rispetto per tutto ciò che li circonda e trasmettere queste sensazioni al turista Tarnopolsky prende per mano i sopravvissuti metropolitani e li porta lungo il sistema di canali e lagune navigabili ad osservare le 7 specie di tartarughe terrestri che hanno trovato ricovero in Costa Rica. O meglio ancora li addestra alla salvaguardia della

«Tortuga verde», la tartaruga verde, di cui ne esistono ancora pochi esemplari al mondo. Il «professore» nella sua camicetta a maniche corte, cappellino da Capitano Findus e pantaloni un po' abbondanti, assomiglia vagamente al professore pazzo di «Ritorno al futuro», anima e corpo per il lavoro, anima e corpo per piante e animali. Quando parla ai turisti del «Trichecus manatus» una vacca mana in estinzione o del «gaspard» un fossile vivente che risale a 180 milioni di anni fa gli si illuminano gli occhi. Ma il momento più bello della giornata per Tarnopolsky è il crepuscolo. Va in scena la cerimonia delle nuove piante. Il «professore» con tanto di pala scava di diverse nazionalità che in quella giornata han fatto visita al Tortuguero. E poi c'è pianta un nuovo albergo. In città è un evento, nella giungla una carezza. Poi Higilio torna nel 1996. Un computer, una tastiera e via a viaggiare in Internet. Da una giungla all'altra.

Tentano 3 volte il suicidio. Alla fine strappano il permesso di sposarsi

Per tre volte di seguito due Giulietta e Romeo dell'estremo Oriente hanno tentato il suicidio insieme, ma i giovani fidanzati taiwanesi, infelici per un amore contrastato dalle famiglie, sono riusciti solo a procurarsi qualche frattura e lesioni non mortali, grazie a una fortuna evidentemente più forte della loro disperazione. Le famiglie, lontane per disponibilità economiche, ambiente sociale e culturale, da anni si oppongono a questo amore. Non sono bastati due tentativi di suicidio per convincerle che gli innamorati facevano sul serio. Soltanto al terzo gesto disperato le loro posizioni sono diventate più concilianti.

Dopo l'ultimo tentativo, Huang Pin-jen, 27 anni, e Chang Shu-mei, 26 anni, sono stati ricoverati in ospedale: mano nella mano, do-

menica scorsa si sono lanciati dal dodicesimo piano di un palazzo nella città di Koohsung, e sono finiti sul tetto di un ristorante di cinque piani. Adesso sono ricoverati in ospedale e non vengono giudicati in pericolo di vita.

Il mese scorso, a bordo di un'auto, si erano tuffati in un burrone di 60 metri e anche in quel caso se l'erano cavata con delle fratture. Appena guariti, avevano provato a rimpicciarsi, senza successo. Infine, hanno riprovato col salto nel vuoto.

La loro determinazione comunque ha sortito l'effetto di convincere i parenti, che ora si sono detti disponibili a consentire la loro relazione. Insomma questo matrimonio che non si doveva proprio fare, si farà con tanto di benedizione delle famiglie e costosi regali, per superare i sensi di colpa.